

## Conversazione di Luciano Marucci con Bruno Munari

(Milano, 1 e 2 novembre 1988)

[stralci inediti]

[... vedi "Danger Art" (1989)]

**Oltre ai ritratti degli "antenati" hai fatto ritratti ai "contemporanei"?**

No.

**Ma di qualche futurista mi sembra di sì.**

Beh, quelli non erano ritratti in senso tradizionale; erano più caricature oppure estrema sintesi dei caratteri formativi di un individuo.

**Parliamo d'altro. Dagli anni Quaranta hai lavorato molto alla progettazione e alla illustrazione di nuovi libri per bambini, hai diretto collane di pubblicazioni didattiche e scritto vari testi educativi. Quest'ultima è ancora un'attività creativa o un compendio delle tue esperienze per promuoverle all'esterno?**

Questi libri non riassumono la mia attività. Io cerco di promuovere la creatività e di risolvere tanti problemi che favoriscono lo sviluppo spontaneo del bambino. Uno di questi libri, intitolato "Disegnare un albero", è fatto apposta, come altri che lo hanno seguito ("Disegnare il sole", "Disegnare la casa", "Disegnare un fiore"...), per cercare di annullare gli stereotipi. I bambini usano gli stereotipi perché gli adulti insegnano che l'albero si fa così, la casa si fa così, la farfalla si fa così, eccetera. Ai bambini è stato anche insegnato che la lettera A si fa così, la lettera B si fa così e loro pensano che faccia parte del linguaggio e, quindi, ripetono. Però, in questi casi, non c'è creatività, ma ripetitività.

[... vedi "Hortus" (1992)]

Allora, si fa vedere al bambino una costante di tutti i vegetali che è la ramificazione. Il bambino gioca con queste regole, perché i bambini amano molto le regole. Ogni gioco ha la sua regola e, quindi, disegna un albero, ma lo disegna nel modo giusto perché ha capito cos'è la ramificazione e una volta lo disegna in un modo, una volta un altro, per cui l'albero non è mai uguale: lunghi, corti, larghi, stretti, ordinati, disordinati, tutti da una parte oppure mescolati... In questo modo lui può disegnare, conoscendo la struttura di base, tutti i tipi di vegetali che scopre nella realtà.

**Sono tutte qui le motivazioni che ti spingono a fare libri?**

C'è anche l'altra, importante, motivazione di passare agli adulti una esperienza che ritengo utile per la crescita culturale degli individui. Se qualcosa mi ha aiutato a capire, perché non comunicarla anche agli altri per farla capire a tutti? Quindi, io cerco sempre di pubblicare tutto quello che so, nel modo più chiaro, più sintetico e più allegro possibile.

[... vedi libro *Rodare la Fantasia con Rodari ad Ascoli* (2000)]

**Per concludere, il tuo giudizio sintetico su Rodari scrittore.**

È molto positivo anche perché incide sulla realtà.

[... vedi libro *Rodare la Fantasia con Rodari ad Ascoli* (2000)]

[dopo una interruzione]

**Hai fatto molte opere ad olio?**

Ne ho fatti pochissimi perché l'odore della pittura ad olio mi dava sensazioni molto strane. Mi ricordava la povertà di certi artisti, geniali ma dei quali nessuno si occupava, perché erano fuori del tempo, e vivevano in una stanzetta che sapeva di pittura ad olio e stavano male...

**La trementina può anche far male agli occhi...**

Non lo so. Eppoi è troppo lenta ad asciugarsi; invece la tempera, o l'acrilico, mi va bene. Molto l'acrilico, ma anche la tempera trovo giusta, perché un bianco a tempera non ingiallisce come il bianco ad olio. Anche se si adopera il bianco di titanio, che pare che resti bianco più a lungo, dopo qualche anno è già un po' paglierino. Il bianco a tempera, invece, resta sempre bianco, perché non ha dentro la base oleosa che ingiallisce. Difatti, in un sarcofago egiziano il bianco a tempera è ancora bianco.